



**Palio di Siena
Vince la contrada dell'Oca
È una festa tricolore**

La contrada dell'Oca ha vinto ieri il Palio di Siena dedicato alla Madonna di Provenzano con il cavallo Mississippi montato da Giovanni Atzeni, detto «Tittia». La mossa è stata molto veloce, dopo pochi minuti l'ingresso dei cavali tra i canapi, di rincorsa il cavallo della Civetta. Nei tre giri di Piazza del Campo molte le cadute, tra cui quella più spettacolare del fantino del Bruco, Giuseppe Zedde detto «Gingillo», portato fuori dall'anello di tufo in barella e il cui cavallo «Lampante» ha proseguito «scosso» la corsa. Alla carriera hanno partecipato nove contrade, dopo la morte, venerdì durante una delle prove, del cavallo «Messi» della Chiocciola.

da e lavorano meglio. Ci sono meno problemi e nessuno ha perso il posto di lavoro per il semplice fatto di voler vivere la maternità, un diritto. Lo sa bene Daniela Cotta, 37 anni e due bimbe di 9 e 8 anni, Maria Luisa e Claudia. Daniela è originaria di Napoli e da dieci anni vive nel reggiano, da tre lavora alla Serigrafia 76. «Quando cercavo lavoro - spiega - mi chiedevano se avessi figli piccoli e a risposta affermativa mi veniva detto che per me il lavoro non c'era». Poi i problemi di bilancio familiare, il mutuo da pagare e le necessità più semplici. «I servizi costano - continua Daniela - e spesso una donna è costretta a rinunciare al proprio lavoro

**Il direttore Mazzali
«Donne più portate per
questo genere di lavoro
Così le aiutiamo...»**

ro se non ci sono parenti che possono badare ai bambini. Tata Sara è stata la mia salvezza, anche per contenere le spese. Una retta per un campo estivo costa centinaia di euro al mese e i soldi non sono sufficienti. Mio marito lavora, è impiegato delle Ferrovie, ma anche con due stipendi non si riescono a pagare questi servizi».

Nell'azienda di Montecchio, che tra i suoi dipendenti ha solo quattro uomini, il progetto si allarga. «Il servizio di baby-sitter è stato avviato ad ottobre - conclude Mazzali - ma ora, con la legge 53, pensiamo di realizzare un asilo aziendale. Siamo piccoli e l'azienda deve necessariamente contare sulle persone». Se tutto va bene il prossimo autunno i bambini saranno ancora più vicini alle mamme. ❖

→ **Diciotto anni dopo** Ieri le esequie per la giovane scomparsa a Potenza
→ **La mamma benedice la bara** «Un fiore reciso che è stato lasciato marcire»

Elisa, lacrime per l'ultimo saluto «Verità troppo spesso barattata»

Elisa Claps scomparve il 12 settembre del 1993 e venne ritrovata cadavere nel sottotetto di una chiesa, dove era stata vista per l'ultima volta, soltanto il 17 marzo 2010. Ieri il funerale, finalmente.

MARZIO CENCIONI

POTENZA

Ci ha pensato il sole di luglio, caldo e forte, a spazzare via per un giorno la puzza d'umido di quel sottotetto e il freddo di quelle coltellate: ci ha pensato mamma Filomena, dopo 18 lunghi anni, a benedire la figlia Elisa, e quella bara bianca che ne conserva i resti, e a tenere uno dei fiori bianchi. Per ricordare un funerale all'aperto che oggi Potenza, con migliaia di persone, ha celebrato nel dolore, ma che questa città ha atteso per molto, troppo tempo. Cosa sia successo nel sottotetto della chiesa della Santissima Trinità di Potenza il 12 settembre 1993 - giorno della scomparsa e dell'omicidio di Elisa Claps - e cosa sia accaduto fino al ritrovamento del corpo, il 17 marzo 2010, sarà il Tribunale di Salerno a stabilirlo, nel processo (con rito abbreviato) che si celebrerà a partire dal prossimo 8 novembre. E che vede un unico indagato: Danilo Restivo che nei giorni scorsi è stato condannato all'ergastolo da una corte inglese per aver ucciso una sua vicina di casa. Ma questo non è il giorno dei giudici e dei «gialli». Questo è il giorno del dolore che serve a Potenza per chiudere un capitolo triste della sua storia. La storia di una città che ha cercato questa ragazza scomparsa in tutto il mondo, e poi l'ha ritrovata in una chiesa, a pochi passi da dove era stata vista per l'ultima volta. Il giorno dell'addio comincia poco dopo le 9: la bara di Elisa esce, nel silenzio, dalla camera ardente allestita ieri nel liceo classico «Flacco», che la ragazza frequentava prima di essere uccisa, a 16 anni, a coltellate. Passando in via Mazzini, il corteo funebre si è fermato davanti alla casa della famiglia Claps, per permettere a quelli che erano i suoi vicini di casa di salutarla con un bacio, con qualche petalo di rosa bianca e



Foto di Tony Vece/Ansa

La bara di Elisa Claps Ad accompagnarla anche don Luigi Ciotti, fondatore di Libera

con tanti lenzuoli alle finestre. Gli stessi lenzuoli esposti sui balconi - accanto ad alcune bandiere italiane listate a lutto - che circondano piazza Don Bosco, dove il feretro giunge intorno alle 9.30. Stavolta, però, la città la accoglie con un lungo e commosso applauso, che «scorta» la bara bianca fino all'altare, e sotto una gigantografia di lei sorridente: le ese-

**MARINA DI RAVENNA
Quindicenne keniota
e volontario milanese
muoiono affogati**

Un operatore di 28 anni di una Onlus impegnata con progetti destinati ai bambini dell'Africa e un quindicenne keniota sono morti ieri annegati a Marina di Ravenna. Il ragazzo, George Munyua Gathuru, faceva parte di una comitiva di giovani artisti della comunità di padre Kizito, di Nairobi, che era arrivata in Romagna per il «Ravenna festival» mentre il volontario, Marco Colombaioni di Milano, era il loro accompagnatore. Secondo le prime ricostruzioni il ragazzo si sarebbe trovato in difficoltà e Colombaioni avrebbe provato, senza successo, a salvarlo.

que sono state celebrate all'aperto perché mamma Filomena non voleva che Elisa entrasse in una chiesa. «C'è stata troppo tempo», ha ripetuto più volte. Ma il funerale religioso, quello sì. Ed è stato celebrato da don Marcello Cozzi, il responsabile regionale di «Libera», l'associazione di don Luigi Ciotti (anche lui presente) che lotta contro la mafia, che per anni è stato accanto alla famiglia. Sono sue le parole, di fuoco, che hanno ammonito la piazza, la città, e l'intera regione: «Elisa - ha detto il sacerdote celebrando l'estrema funzione - è un fiore reciso che qualcuno ha lasciato marcire in un angolo. La verità su questa vicenda è stata oggetto di baratto».

Il nome dell'assassino non viene fatto, ma il riferimento del sacerdote è duro, ed è a quel «Caino fuggiasco, in una Basilicata dove la verità è stata lasciata spesso sotto i tetti». Anche dopo l'omelia, la città ha pianto Elisa, in modo composto e riservato, come è il carattere dei lucani. Lo stesso carattere di mamma Filomena, che riceve da don Cozzi l'ostia prima e l'aspersorio poi, e benedice la bara bianca. «Buon viaggio, figlia mia» deve aver pensato. Su Potenza c'è il sole. Ai processi e alle sentenze ci penserà il freddo di un altro autunno. ❖